Anno XVIII — Lunedì 28 Aprile 1884 — N. 101

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 aprile contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. — Nomine e promozioni.
2. Ordinanza di sanità marittima n. 6.
3. R. decreto col quale la frazione Cerasuolo è distaccata dal comune di Rocchetta a Volturno ed aggregata a quello di Filignano.
4. R. decreto che approva l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Udine di quella da Pordenone a Maniago per S. Quirino, S. Foca, S. Leonardo e Giulio.
5. R. decreto che abroga gli articoli 2 del R. decreto n. 193 (19 aprile 1881) e 70 del R. decreto n. 1347 (17 maggio 1883), a decorrere dal 1° marzo 1884.
6. Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Decreti ministeriali riferentisi ai concorsi stabiliti dal R. decreto n. 2185 per l'Esposizione nazionale di Torino.
7. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
8. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
9. Prospetto dimostrante il movimento delle pensioni vecchie e nuove avvenuto nel quarto trimestre 1883.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione orientale, dopo le ultime rapine, avendo creato dei sospetti reciproci in tutti, minaccia ogni qual tratto di rinascere.

È difatti nell'Europa orientale ed attorno al Mediterraneo, dove essendo i mutamenti una necessità, tutti hanno cercato e cercano di prendere il passo sugli altri. In ogni minimo atto si cercano le intenzioni altrui. Che intende la Russia, che si accosta alla Germania, conquide la Polonia, mostra di voler eliminare l'Aleko dalla Rumelia, accenna alla unione di questa colla Bulgaria, si estende in Asia e domanda la parola nelle cose dell'Egitto, fa dei prestiti in Germania e parla di visite dello Czar ai Sovrani vicini? E la Germania, che ha cercato da molto tempo di allargare le sue amicizie e che veglia da per tutto, a che cosa mira? Ed il principe imperiale di Vienna non ha avuto qualche scopo politico nella sua visita al Sultano ed ai Principi danubiani, e quale è la mostra apparente, che cela lo scopo recondito? E non cerca sempre di allargarsi di qualsiasi maniera, almeno colle influenze, in Oriente, quello che si chiama appunto Impero orientale? E se Albanesi, Macedoni e Greci si allarmano e ricorrono all'Europa, non hanno un perchè? O dove andrà a finire questo giuoco dell'Inghilterra in Egitto, dove non si risolve nè a prendere nè a lasciare, e va producendo una situazione impossibile, dalla quale non potrebbe uscire per lo appunto che col lasciare tutto, o tutto prendere, essendo però difficile tanto l'una che l'altra cosa? Ecco che si parla di conferenze europee per regolare le cose finanziarie dell'Egitto, per togliere la garanzia ai creditori vecchi, onde farne dei nuovi, garante questa volta l'Inghilterra. Ma la Francia non intende mica di fare della terra di passaggio, della via marittima per l'Oriente, ora che crede di poter fare da padrona non soltanto a Tunisi, ma anche nel Madagascar e nel Tonkino, una quistione europea; e tutto al più vorrebbe fare a metà coll'Inghilterra cui non può escludere come esclude l'Italia. Ed intanto intriga nell'Abissinia, come nello Scioa per togliere ogni valore a quella baja di Assab dell'Italia, intriga a Tripoli e nel Marocco e del suo cardinale Lavigerie si serve per infranciosare la Tunisia.

Ecco adunque una situazione nella quale ogni piccolo avvenimento può essere principio a lotte, le quali potrebbero un'altra volta sbilanciare l'Europa e dalla pace armata farla passare alla guerra. In ogni caso, se anche non ci si venisse così presto, lo stato di disagio continua e la diplomazia non è per farlo cessare, continuando sulla via su cui si è messa.

L'enciclica del papa sulla frammassoneria viene in generale giudicata dalla stampa europea come cosa senza scopo e fuori di proposito, e proprio una creazione di chi vivendo da troppo tempo fuori del mondo non ne capisce più nulla. Che il Clero torni alla pratica di quelle virtù di quando per il regno di questo mondo non aveva abdicato alla dottrina di Cristo, e non avrà da temere la rivalsa dei frammassoni; i quali del resto colle apparenze di una società segreta e coll'avere in troppe cose imitata la Curia romana, non ottengono quei grandi scopi umanitarii ai quali dicono di voler concorrere. Colla libertà tutte le cose veramente buone ed utili si possono fare in pubblico, senza tanti misteri.

* * *

L'Italia è a Torino a vedere sè stessa e quanto ha saputo fare di buono dacchè si trova libera. A Torino c'è la memoria viva di tutta la nostra grande trasformazione nazionale. Se nel 1848-1849 l'Italia, che questa volta avea seriamente combattuto per la sua indipendenza, rimase sconfitta, i principi della Casa di Savoia furono però nella loro lealtà abbastanza forti per mantenere in Piemonte un asilo aperto alla libertà. Colà non soltanto salvarono e difesero le istituzioni; ma accolsero i migliori patriotti di tutta Italia, che servirono nella stampa, nel Parlamento, da per tutto alla mutua educazione e furono a Torino quasi i rappresentanti di tutta Italia e strinsero quel patto di fraternità, che poscia condusse tutti gli Italiani nelle guerre nazionali, che ci diedero, col coraggio di tutto sacrificare per essa l'indipendenza e l'unità della Patria. Essi decretarono e fecero l'unità nazionale a Torino e per dieci anni la prepararono e poi nell'altro decennio la compierono senza arrestarsi a Villafranca, ma andando a Parma, a Modena, a Bologna, a Firenze, in Sicilia, a Napoli, nelle Marche, nell'Umbria, a Venezia ed a Roma. Da per tutto gli animi erano preparati a ricevere gli ospiti subalpini, a fondersi nei loro esercito, dove erano stati preceduti dai fratelli, a correre alle urne unanimi per il plebiscito.

Quell'epoca gloriosa fu chiusa col pellegrinaggio alla tomba del primo Re d'Italia a Roma; ed ora si apre a Torino quell'altra in cui Torino canta ai fratelli di tutta la grande Patria:

> Chiedi al santo lavoro
> Le nuove glorie, o Italia.

È una nuova ed opportuna ispirazione questa di proclamare coll'arte in cui un Veneto pose le note sulla parola di un piemontese, che l'Italia cerchi la sua gloria in quel lavoro alla cui festa tutti i connazionali s'invitano.

E' appunto la nota nazionale del momento; ed essa viene dopo aver reso onore a tre illustri estinti, al Massari meridionale che fece lungo tempo la propaganda nell'esilio, al Varè veneziano che ha il suo nome sotto al decreto del resistere ad ogni costo, al piemontese Sella, che dopo avere avuto il coraggio di chiedere agli Italiani per la salute della Patria gran sacrifizii, a Roma dove ci condusse volle fosse eretto il tempio alla scienza universale, che è l'emancipazione dello spirito, il progresso della civiltà, la guida delle forze economiche, il mezzo dell'espansione nazionale e dell'accostamento tra loro in nobile gara di tutte le Nazioni civili.

Alla festa di Torino abbiamo assistito tutti in ispirito, ed alla esposizione nazionale andranno anche molti da tutte le parti d'Italia, e ne ricaveranno ottime ispirazioni. Speriamo che di queste, meglio che delle lotte politiche si occuperà anche la stampa, se vuole riprendere quel carattere educativo di quando ispirava al pensiero ed all'azione.

Il saluto di Torino risuoni a tutta Italia, e rimettiamoci in cammino per un nuovo periodo di vita.

Nostra corrispondenza.

Torino, 26 aprile.

Dell'Esposizione per i tuoi lettori, caro amico, ne parlerai tu stesso quando la visiterai. Io nè ti ripeto quello che dirà il telegrafo, nè ti dico altro se non la mia impressione. Che cosa ti ho poi a dire? Che mi sono grandemente commosso al vedere accolta in questa città tutta Italia, acclamando al suo Re, che visita questa sede de' suoi antenati, in cui trova il fiore della Nazione.

L'Esposizione è tutta *una città artistica* collocata tra la vecchia ed il Po, su quello spianato del Valentino, che era già un giardino colla amena prospettiva dei colli.

Londra e Parigi possono avere, ed anzi hanno fatto cose più grandi per le loro Esposizioni mondiali; ma l'Italia per la sua nazionale ci ha messo del suo genio artistico, per cui dessa non sarà molto interessante per gl'industriali e commercianti soltanto, ma per tutti quelli che amano le cose belle, essendo bella tutta nella sua grande varietà.

Ti ho detto, che questa Esposizione occupa il posto di una città, e credo infatti che superi quello della parte vecchia di Udine, che sta fra le due roggie. Non credo che a visitarla sul serio ci vogliano meno di una decina di giorni, anche come dilettanti. E si può dilettarvisi al certo per un mese.

Un po' di confusione c'era ieri, anche per la molestia usataci dalla pioggia per tanti giorni; ma alla fine le cose si trovarono a loro posto con generale meraviglia.

L'inaugurazione, malgrado il tempo poco buono, è stata splendida. Il duca d'Aosta fu ad accogliere con sentite parole i Reali, ed applaudito, come il Villa ed il Grimaldi, che si dilungò forse troppo a fare il programma del suo Ministero. L'inno del Berta, musicato dal Faccio, piacque assai.

Io in questi due giorni mi sono convinto pienamente della utilità delle esposizioni fatte a questo modo. Bene quella del 1881 a Milano, meglio questa di Torino che ne è, per così dire, il complemento; e se si potrà farne una a Roma nel 1900 vi si avrà occasione di ricordare il Temporale come una storia antica dei nostri proavi.

In queste esposizioni, dicono i taccagni, vi si spendono e si fanno spendere dagli altri dei milioni. Ma se non vi si avesse da spendere a questo mondo per nostra soddisfazione, non vi si lavorerebbe nemmeno per guadagnare. Ora l'azione è la vita, e la vita la si deve un poco anche godere.

Poi io credo, che vi sia nel caso nostro più da guadagnare che da spendere. Prima di tutto una parte della spesa la pagheranno anche i visitatori di fuori. Poi, se l'Italia si afferma dinanzi all'Europa anche come madre di una Nazione che lavora e progredisce nelle arti della pace, essa guadagna assai in credito. Quando si espone molto qualcosa si venderà anche ai forastieri e forse si aprirà qualche nuova via ai nostri commerci.

Poi è l'intonazione che si dà alla futura attività degli Italiani il massimo guadagno. Quelle tante migliaia di Italiani, che visiteranno Torino in questi cinque o sei mesi, non godranno soltanto dello spettacolo presente, ma ondeggieranno costantemente, come faccio io adesso, coll'anima commossa tra le care ed educative memorie dell'epoca del nostro risorgimento e le idee e speranze dei progressi futuri.

Io mi sono qui già incontrato con parecchi conoscenti del Veneto, di Milano, di Firenze, di Roma; e puoi immaginarti di quante cose si è discorso. Come feci io avranno fatto e faranno tanti altri. Il convegno di Torino è adunque anche fatto per coltivare le più care reminiscenze ed i più dolci affetti e per stringere poi anche nuove relazioni.

Ma ci saranno Congressi, Conferenze ed altri modi di occuparsi di cose utili. Ci sarà per mesi parecchi nella stampa un seminio di idee certo più feconde di quelle perpetue lotte personali, che si fanno dai pretesi nostri uomini politici

---

3 **APPENDICE**

UNA PARTITA DI SCACCHI

Scipione appena uscito dalla casa dove lo colse una così strana sorpresa, si trovò nella necessità di correre di botto verso il Prato della Valle e quindi sui bastioni per respirare largo e mettere un po' d'ordine alle sue idee e calmare quella foga di sentimenti che nella sua anima si contrastavano.

Seguendo un progetto più d'interesse che d'altro egli aveva però finito coll'innamorarsi dell'Emilia; ma poteva egli divenire l'amante della madre per isposare la figlia? E dopo rifiutati gli amori colpevoli e maturi della pur bella madre, aveva egli probabilità alcuna di ottenere la figlia? Poi egli che, seguendo la tendenza moderna, aveva fisso il chiodo su quella legge d'eredità, che trasmette ai figliuoli anche i vizii morali dei loro genitori ed ascendenti, vorrebbe mai avere per isposa una figlia, che seguisse poi le traccie punto virtuose della madre e facesse di lui un Bortolo II? In tutti i casi, come ripresentarsi a quella donna a cui aveva proposto un calmante nel pieno furore della sua passione? Ed avrebbe poi la coscienza di giuocare la solita partita degli scacchi col gottoso amico e presunto suocero futuro, dopo quell'incidente ch'era nato colla moglie sua, che tanto somigliava a quella di Putifarre?

Così, passando d'un pensiero in un altro e tornandovi sopra a ciascuno di essi, Scipione aveva fatto il giro di mezza città; cosicchè, considerando che si trattava di Padova, e non di Lucca, o Cittadella, non era poco.

In fondo a tutte le idee che si contrastavano, facendo a' pugni tra loro, nella sua mente, si presentava un fantasma pauroso ed importuno; ed era quello degli esami da compiersi e della laurea da prendersi. Coi ritardi portati dai suoi amori e disegni di futuro matrimonio, egli aveva consumato indarno la maggior parte del danaro portato seco. A venirne fuori sarebbe stato necessario, che ser Domenico vendesse qualcheduno de' suoi campi; cicchè non sarebbe certo veduto con piacere dai suoi fratelli, che si lagnavano già delle troppe spese incontrate dal padre per avere l'onore di un dottore in casa, cosa ch'era un secondo grado dopo quello del prete, divenuto oramai comune ad ogni agiata casa contadina, a quelle che si chiamano dei *bogns parons*.

L'ultima risoluzione si fu, che bisognava intanto affrettarsi a fare gli esami, e quindi trovare un pretesto per cessare la sua frequenza nella casa di Bortolo, senza fare scandalo. Ma una grande difficoltà c'era tanto a comparirvi, anche per una volta, come a non lasciarvisi vedere.

Arrivato alla sua casa si chiuse nella cameretta, scuotè la polvere de' suoi scartafacci, li sfogliò, li rilesse qua e là, senza quasi capire nulla di quello che doveva sapere a menadito, causa il turbamento dell'anima in cui s'era trovato.

Finalmente ne pensò una. Scrisse a Bortolo un biglietto, nel quale si scusava di non poter venire per alcuni giorni a perdere una partita di scacchi con lui; lo scusasse anche presso le signore. Lo richiamava in patria un'improvvisa malattia del padre suo. Dopo ciò, mise nella valigia scartafacci, libri ed ogni cosa e si recò ad Abano senza che fosse la stagione dei bagni. Ivi cercò, nella sua solitudine di studiare tanto da poter fare i proprii esami ed andarsene.

Difatti un mese dopo egli era laureato. I sonetti cavati, come si suol dire, dal *cassone* erano già sparsi per le vie di Padova, annunziando che l'Italia aveva un dottore di più. Ci fu il solito pranzo di addio cogli amici, si lasciò sperare alla padrona di casa, che sarebbe stata presto pagata degli ultimi due mesi di affitto, al trattore che gli si manderebbe presto il saldo d'una ventina di desinari.

Il signor Bortolo non sapeva spiegarsi la malcreata assenza del suo competitore, al quale pure non aveva mancato di prodigare il suo moka coi relativi biscottini e col rumme vero Giammaica. Un po' di luce la gettò la moglie sulla condotta di Scipione. Gli fece colle solite mezze parole sospettare ch'egli, suppergiù figliuolo d'un contadino *furlano*, aveva aspirato alla mano di Emilia; ma che alla prima entratura, essa, Bettina, aveva creduto d'informarsi delle condizioni di sua casa, e non trovandosi disposta a tradire la figliuola unica ch'egli, Bortolo, aveva saputo darle, gli aveva fatto capire, che l'Emilia non era pane per i suoi denti.

— A me toccano di questi casi! esclamò allora Bortolo. Quando la sua gotta gli prese il petto e se n'andò all'altro mondo, la Bettina pensò a dare un padre all'Emilia, e la sua scelta fu tale, che quasi si avrebbe detto, che lo era.

Scipione ottenne il supremo scopo della sua vita, cioè il posto di medico condotto. Per assicurarsi anche in appresso i voti dei consiglieri comunali, sposò la figlia dell'oste, bottegaio ed usuraio, le di cui volgari impertinenze di suocero sopportò con esemplare rassegnazione, fece la partita al tresette collo speziale, col maestro e col cappellano di *messa ultima*, che soleva chiamare le carte da giuoco il suo ufficio di cinquantadue pagine, e che evitando di entrare nelle dispute del temporale, stava in buone con tutti ed accettava volontieri un bicchierino, causa prossima del suo naso rosso, da chiunque glielo offriva.

Il dott. Scipione pensò a fare figliuoli e figliuole, aspettando che l'oste consegnasse alla mamma di questi un po' del suo danaro mal guadagnato. Dei maschi pensò di farne tanti elettori del Regno d'Italia, mandandoli alla scuola obbligatoria.

Potrei dirvi altro dei fatti suoi; ma penso di averne detto abbastanza...... e forse anche troppo. Dirò con Manzoni, che potete ringraziarmi se non v'ho detto di più a proposito di una *partita di scacchi*.

Ignotus.

FINE.

e che da qualche tempo non si leggono nemmeno più dal pubblico, perchè annoiato. Chi sa, che così anche i giornali non prendano un'altra intonazione?

Ad ogni modo Torino sarà quest'anno il centro di attrazione per tutta l'Italia; ed i Torinesi, con quello che hanno fatto negli ultimi anni, possono insegnare qualcosa a molti altri.

Esposizione di Torino.

L'inaugurazione.

Il numero dei forestieri calcolasi a centomila. Gli alloggi publici zeppi. Vi sono però vuoti molti alloggi privati, che si trovano, mercè le disposizioni prese, facilmente.

La pioggia fu il solo inconveniente della festa — la quale, malgrado ciò, fu imponentissima, sollevando in tutti — italiani e stranieri — il più schietto entusiasmo.

Tutta la città era pavesata. I consolati esteri aveano sul verone anche la bandiera della rispettiva Nazione.

L'animazione per le vie stragrande. Nei pressi dell'Esposizione confusione quanta volete. A stento si potè raggiungere gli ingressi.

Nell'interno dell'Esposizione e lungo le vie percorse dal corteggio erano schierate le truppe.

Fin dalle 10 gli invitati cominciarono a entrare nel recinto — alle 12 e mezzo arrivò la Corte.

La cerimonia d'inaugurazione ebbe luogo nel grande salone dei concerti, stipatissimo. Gran lusso di *toilettes* e di decorazioni.

I Reali erano accompagnati da tutti i principi — dai diplomatici accreditati presso il Quirinale — dai ministri. Circa 200 senatori e deputati.

Ovazioni ai Reali entusiastiche, indescrivibili.

Quando la Corte prese posto, parlò primo con voce maschia e vibrata il principe Amedeo, Presidente onorario. La nota sagliente, la sintesi del suo discorso fu questa: « Casa Savoja divise e dividerà le sorti del popolo italiano ». Acclamazioni assordanti, specie quando ricordò Vittorio Emanuele.

Prese quindi la parola l'on. Villa presidente effettivo che finisce, volgendosi al Re: Voi, Sire, raccoglieste la voce del paese, desideroso di pace e di prosperità; ma, se un giorno il vostro diritto e la vostra corona imponessero più ardue prove, intorno a quell'esercito che è tanta parte di noi, a quella bandiera simbolo della nazione, voi vedreste questa stessa falange di lavoratori levarsi a combattere con l'esercito e per la bandiera a prezzo della vita. —

Quindi parlò il ministro Grimaldi e disse che l'Esposizione indica il programma del ministero attuale — che è di assicurare l'avvenire economico e la forza della Nazione.

Dopo di che in nome del Re dichiarò aperta l'Esposizione — Il coro (150 voci) e l'orchestra (100 professori) eseguirono il solennissimo inno del Faccio, che piacque, specialmente nella chiusa di molto effetto; eccone le parole:

Nella purezza casta e luminosa
del ciel italiano, ecco risplende
una festa di sole gloriosa.
Un vasto incendio d'òr ecco s'accende.
Sorgon peani ed inni da ogni parte;
fulgon — fantasmi belli — da lontano
i geni de l'Industria, Scienza ed Arte,
eccelsi fari del pensiero umano.
In quell'orgia di squilli e di colori
spicca il profilo dell'Italia madre,
e un inno sale a noi dai mille cuori
dei nostri eroi caduti a squadre, a squadre.
Per farvi grandi combattemmo noi
— cantan gli eroi —
fremendo giù ne' campi ove son morti —
per farvi forti.
L'inno sublime vi vogliam ridire
de l'avvenire.
O sol divo, feconda
le messi e le viole;
non rischiarar più l'onda
dei combattenti — o sole, o sole, o sole!
O mar vasto, solenne,
ch'io ti vegga cullare
una selva d'antenne
tranquille, erranti — o mare, o mare, o mare!
O pace, stendi l'ale
secure e la tua face
col suo raggio immortale
brilli su noi — o pace, o pace, o pace!
Il bruno in peplo d'oro
muta, o regina Italia;
chiedi al santo lavoro
la gloria eterna — o Italia, o Italia, o Italia!

Quindi i Reali, il corpo diplomatico, tutte le rappresentanze visitarono l'Esposizione. Al ritorno le Loro Maestà furono oggetto di un ovazione entusiastica e si presentarono al balcone ripetutamente, acclamatissimi.

Causa il tempo, l'illuminazione è rimandata a domani.

Stasera i Reali intervennero al pranzo del duca d'Aosta.

Domani pranzo di corte di 160 coperti nella sala armi, splendidamente adobbata.

—

I palloni areostatici delle Esposizioni sono sfortunati. Tre anni fa non potè gonfiarsi e poi scoppiò quello della Esposizione di Milano — oggi il fulmine incendiò il pallone che a questa Esposizione avea innalzato Godard.

Nessuna disgrazia, tranne lievi scottature ad alcuni bambini.

Oggi fu inaugurata la ferrovia funicolare Agudio da Torino al colle di Superga. Riuscì magnificamente.

Mascalzoneide!

Un giornale di Berlino: l'« *Eisen-Zeitung* », pubblica un reclamo d'un negoziante di ferro di Basilea, il quale — il negoziante, non il ferro — si lamenta colle ferrovie dell'Alta Italia, perchè il filo di ferro della grossezza di mm. 5 1/2, che sulle ferrovie tedesche e francesi è tassato come filo, è invece considerato come ferro in verghe sulle italiane, e quindi gravato d'una tariffa doppia dell'altra.

Si lamenta quel negoziante contro la tassa di rispedizione di fr. 8, contro il diritto fisso di fr. 7 e contro una sopratassa di fr. 20 per ogni vagone di ferro, o carbone tedesco, importato in Italia in transito da Chiasso, o Luino.

Si lamenta contro la dogana di Chiasso, che fa pagare fr. 8 invece di fr. 4.62, confondendo cavillosamente — dice lui — il filo di ferro col ferro in verghe, e si rivolge alla « molto lodevole direzione delle imperiali regie tedesche ferrovie dell'Alsazia-Lorena in Strasburgo » affinchè s'interessi per regolare la cosa con un trattato, compilato in modo però — aggiunge — da non lasciar campo alle astuzie del paese del *sole e dei birbanti* (sic), concludendo che sarebbe bene si fissasse per le verghe un minimo di tolleranza.

Noi non sappiamo se quel negoziante abbia precedentemente incontrata l'abitudine di far passare il suo ferro in verghe, qual filo di ferro, epperò trovi strane le disposizioni regolamentari dell'oggi. Sappiamo però, che adopera un linguaggio molto volgare, qualificando ladrerie le misure prese, fossero pur arbitrarie, vessatorie.

Però, ciò che più ci fa sorpresa, è il linguaggio mascalzonesco col quale l'*Eisen-Zeitung* presentò la cosa ai suoi lettori. Volete averne un'idea? eccovi la traduzione.

« LADRERIE DOGANALI ITALIANE »

« Un proverbio tedesco dice, che il gatto non tralascia mai di dar la caccia ai sorci, come l'italiano non tralascia mai di rubare (1). Contro un malandrino, ognuno può pensare a difendersi, ma è ben difficile cavarsela da un saccheggio fatto da gente che froda coll'alta approvazione dei superiori (2).

« Il Gottardo è aperto, ma al di là un esercito d'impiegati impedisce di conseguire quei vantaggi, che gli sforzi della civiltà hanno procurato, giacchè per effetto delle ladrerie (3) stabilite a danno delle merci tedesche, i commercianti svizzeri e tedeschi, per spedire in Italia, sono obbligati di valersi della via di mare per Anversa.

« Comunichiamo un ricorso diretto all'imperiale direzione delle regie ferrovie in Strasburgo e speriamo che un *quos ego* del R. cancelliere saprà impedire il male, che le ladrerie italiane (4) producono a nostro danno. La libera Elvezia, per la quale la questione decide di molti interessi, sembra essere troppo debole per farsi sentire (5). »

Ces brigands d'italiens, dicono gli antagonisti dei tedeschi; *Italienische Räubereien*, dicono gli antagonisti dei francesi. Esultiamo però, perchè dei due, solo l'assoluta minoranza può trovar conveniente un linguaggio tanto triviale quanto virulento, mentre, da quanto ne sappiamo noi, a nessun italiano — quand'anche dell'infima condizione sociale — è mai saltato in mente — anche in mezzo al dolore — di insozzare il nome di tutto un popolo, per un malinteso particolare interesse.

(Dal *Commercio*).

(1) Lumpenhund! (*Mascalzone!*)
(2) Wie oben (idem.)
(3) Wie oben (idem.)
(4) Wie oben (idem.)
(5) Wie oben (idem.)

NOTIZIE ITALIANE

Un altro Misdea? Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 26:

« Il soldato Misdea ha fatto scuola. Se le nostre informazioni sono esatte, la tragedia del 13 aprile è stata sul punto di avere una seconda rappresentazione in una delle scorse sere.

Nella stessa caserma di Pizzofalcone, nell'istesso 19° regg. di linea, un soldato, calabrese come il Misdea, molestato e dileggiato come lui dai compagni (1) avea già dato di piglio al fucile e, messa in saccoccia una quantità di cariche, si accingeva a rinnovare l'eccidio del 13 aprile, quando un sott'ufficiale o ufficiale gli corse addosso e con un colpo violento al fucile non gli diede il tempo di far fuoco e diede quello ai soldati di accorrere e disarmare il vendicativo calabrese. »

— Sono smentite le annunciate destituzioni per il misfatto del soldato Misdea.

(1) Ma i superiori ci sono per tanto cariatidi? Se questo è vero, povero esercito nostro! se non è vero, povera stampa napolitana!

NOTIZIE ESTERE

Chi lo dice non lo fa. Il Papa decise di chiamare successivamente a Roma i principali vescovi per consultarli sulla situazione fattagli e sulla opportunità per lui di esulare da Roma. La soluzione però di questa quistione rimane differita all'inverno....

L'Inghilterra vuole il colèra. Il Consiglio sanitario di Alessandria di Egitto decise, malgrado l'opposizione del governo inglese, di applicare le quarantene alle provenienze da Bombay.

I gruppi vengono al pettine. Berlino 27. L'unico argomento della giornata sono le rivelazione di Eugenio Ricter. Egli ha svelato lo sventato attentato contro l'imperatore ed i principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwald.

I giornali, associandosi all'indignazione manifestata dalla *freisinnige Partei*, urgono perchè si prendano misure energiche impedienti il commercio delle materie esplosive.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Giornale di Udine pubblicherà nel prossimo *maggio* un racconto originale col titolo: **La colpa altrui.**

Monumento di Garibaldi. Il Comitato per la Lotteria terrà questa sera, alle 8, nuova seduta negli Uffici del Protocollo del Municipio; vi sono invitati coloro sulla egregia opera dei quali il Comitato stesso fa conto per l'ordinamento dei sub-comitati che avranno di raccogliere i doni.

I nostri concittadini sono animati da un vero slancio; Udine farà molto bene anche questa volta il suo dovere civile. C'è di che andarne fieri ad essere nati in questo luogo cui manca solo di venir più conosciuto. Siamo e non sappiamo mostrarci, qualchevolta per eccesso di modestia (ed è male), qualchevolta per mancanza di ciarlataneria (ed è molto bene). —

Da Biella. Domani pubblicheremo una interessante corrispondenza particolare da Biella.

La risposta pervenutaci sull'*ustilago* e la *pellagra* la daremo domani.

I nostri fratelli slavi. Il Distretto di S. Pietro al Natisone progredisce rapidamente e splendidamente. Quel Comizio agrario si è messo con alacrità all'opera ed alle conferenze li tenute dal prof. Viglietto si videro accorrere numerosi gli alpigiani.

Nuove conferenze saranno tenute in autunno sulla vinificazione.

Esso Comizio mantiene da tre anni un allievo alla scuola di Pozzuolo allo scopo di affidargli poi il terreno modello che acquisterà, per l'insegnamento pratico della viticoltura, orticoltura, frutticoltura ecc. Inviò inoltre, nel dicembre 1883, due maestri della montagna, pratici, alle conferenze tenute dal prof. Besana a Tolmezzo sul caseificio, allo scopo di attivare col loro concorso alcune latterie sociali, già in progetto. Fra giorni acquisterà macchine agrarie perfezionate e un toro switz.

Acquistò inoltre, per distribuirle a soci ed a non soci, molte copie degli opuscoli scritti dal Viglietto stesso e possiede una buona biblioteca della quale si fa molto uso, il che non può dirsi pur troppo di altre anche maggiori.

La libertà ha rigenerato quei luoghi, ma è gran conforto il dire che i robusti e valsi loro abitanti ne furono sempre degni.

Nel 1848 si levarono anch'eglino, benedicendo alla Patria, e la loro canzone suonava così:

Predraga, Italia,
Preliubi moj dôm,
Do zadgne moj ure,
Ist liubo te bôm.
Si uketnach zivela
Objokana usà,
Na dicla spotiva
Do zdai si ti blà.
Rastargala s' ketne
Obrise suzè,
Gor uzdighni bandero
Treh farbe lepè.

Che vuol dire:

Più che cara mia Italia, amata mia casa, fino all'ultima ora io ti amerò.

Hai vissuto in catene, tutta piangente. La schiava vergognosa finora sei stata.

Spezza le catene, asciuga le lagrime, innalza la bandiera dei tre bei colori.

(Dal *Forumjulii*).

Mercato di Pordenone. Il Consiglio comunale di Pordenone ristabilì nel I e II mercoledì di ciascun mese, come era in precedenza, il mercato bovino in luogo di mantenerlo settimanale come attualmente.

Progressi scolastici. Il numero delle allieve inscritte alle scuole femminili di Pordenone è aumentato tanto, che il Comune ha dovuto provvedersi di una nuova maestra di grado inferiore. Istituirà col prossimo anno una scuola rurale mista in Borgo Meduna, applicandovi un orario speciale e con una maestra a 550 lire.

Cose scolastiche. Quali obbiezioni contrasteranno all'impianto nelle scuole del Comune di una custodia per i fanciulli poveri?

Eccone alcune:

— La Legge è uguale per tutti, e non possono i Municipî applicarla diversamente nelle scuole. —

— Nessuna custodia vale quanto la famiglia e sono da fuggirsi quelle istituzioni che per agevolare il raggiungimento degli scopi morali cui la famiglia è mezzo, in altro modo dal suo, rallentino il legame famigliare già indebolito. —

— Non è da stimarsi che le scuole non del Comune si frequentino da quei soli allievi i genitori dei quali cercano il una succursale, per così dire, della casa: ci vengono i figli di tutti coloro che gli vogliono educati con un programma diverso dal programma municipale e il Comune, colla sua custodia, non raccoglierà larghi frutti o dovrà ridurre il programma scolastico, sostenere, e forse svegliare, lotte pericolose. —

— Il progresso non ha bisogno di *tirapiedi*, anzi ne abborre ed è da lasciarsi che il tempo diffonda la verità. —

— La custodia radicherà nei fanciulli il sentimento delle divisioni sociali. —

— Sarà obbligatoria o volontaria? Può essere obbligatoria? E dato che sì, come chiarire le condizioni che vi assoggettino i genitori ed i figli? Con che sanzioni e con che penalità assicurarla? —

— I fanciulli, prima a scuola e poi a custodia, quando e come si ciberanno? —

Non sono tutte qua le obbiezioni alla teoria della custodia suddetta; ma risponderemo a queste e intanto troveremo le altre, se nessuno ce le vorrà favorire.

Lavoro delle donne. Il parlamento ungherese ha approvato il progetto del deputato Apponyi secondo cui le madri non devono, nelle 4 settimane susseguenti al parto, venir adoperate in lavori di fabbriche.

Furto tentato. Il negozio (pizzicagnolo e privative) Clain - Fontanini, fuor di Porta Grazzano, attirò anche nella passata notte gli affetti e gli sforzi, per fortuna senza successo, dei ladri... ignoti. Diciamo *anche* perchè quattro o cinque anni fa quel negozio fu preso di mira ed anzi derubato per 900 lire di merci.

Questa mattina i proprietarii trovarono scassinato l'uscio e, cercando, si vide poi rotta la stecconata dei fondi privati presso al ponte sul Ledra, e rotto un cancello che separa il fondo dell'oste Pauluzzi da una corte che fa parte della casa in cui si trova il negozio perseguitato.

Presero dunque i ladri quella via; ma, disturbati da rumori o da altro, dovettero ripigliarla senza bottino.

I fiori municipali. Due fanciulle, di 7 e di 10 anni, furono sorprese ieri sul vespro a strappare dei fiori dalle aiuole di giardino grande. Li nascondevano in una ombrella che fu loro sequestrata ed oggi i genitori di quelle fanciulle saranno chiamati al Comune per i rimproveri e per la multa.

Le leggi son, va benissimo; ma chi abbia fior di.... prudenza censurerà la egoistica misura che, mosaicando (la parola è *pschutt*), e malamente, quell'unico spazio verde della città che è il giardino grande, tolse ai bambini ed ai fanciulli un bel campo di esercizi igienici.

L'occhio vuol la sua parte; ma soltanto ad un occhio guercio piaceranno più le tisiche aiuole, che non la vista dei tanti giovanetti che li pigliavano e piglierebbero util solazzo.

Bazza che vi han lasciato gli alberi e non hanno fatto guerra anche agli uccelli.

Concorsi medici. A tutto 10 maggio: Pasiano di Pordenone con 2500 lire, Polcenigo con 3000.

Nozze Bardusco - De Carli. Il ragioniere Luigi di Marco Bardusco si sposa oggi ad una gentile donzella di Gemona, la signorina Angelina De Carli.

Al giovane egregio, che replicatamente diede prova di ingegno, di volontà forte, di carattere, e di severo amore allo studio delle cose operaie, le nostre sincere felicitazioni. Il signor Luigi Bardusco è un lavoratore, da additarsi in esempio, e se potrà giovare, come siamo certi, al paese, lo farà anche a costo di sacrifici.

Colla signora Sposa ci congratuliamo di cuore.

Il tempo che farà. Ecco la comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 25 aprile:

« Il tempo incostante durerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fino al 2 di maggio. Soffieranno venti gagliardi ad est e nord con turbini e pioggie ».

Circolo Artistico. Per mancanza del numero dei Soci voluto dallo Statuto, l'Assemblea di sabato decorso andò deserta.

Restano perciò invitati i Socii ad accorrere numerosi sabato venturo 3 maggio, avvertendoli che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Mi sia permesso di cogliere questa opportunità onde far scomparire anche il sospetto che io mi possa essere prestato ad una mistificazione, per quello che s'ebbe a leggere il 24 corrente su questo periodico colla firma *Curtius* riguardo all'ultimo *festino di famiglia*.

Per quanto può esserlo un semplice orecchiante, se mi si passerà la voce non elegante ma espressiva, sento vivamente e sono amatore appassionato anch'io della buona musica; ma ciò non toglie anzi esige che quale corrispondente ordinario di questo giornale per le cose del Circolo, io debba rilevare e comprovare quanto siavi in quello scritto d'erroneo e di offensivo per la Presidenza del Circolo, ed in manifesta opposizione a quel poco che io avea approntato per l'inserzione, ma che arrivò in ritardo per aver la precedenza.

Nell'ultima parte infatti del suo scritto *Curzio* asserisce che « *la Presidenza svisa continuamente lo scopo che si era prefisso fino dalla costituzione della Società* » perchè le feste da ballo che solo in carnevale, dice lui, vengono tollerate dalla grande maggioranza dei socii, sarebbero state quattro dal 17 febbraio ad oggi, nel mentre non si diedero che due Accademie musicali.

Sta benissimo quanto ebbe a rispondere in proposito *Il Friuli* nel dì successivo, ma non basta. Tre sole anzitutto furono le feste da ballo entro quel limite di tempo.

Eppoi il Consiglio del Circolo con deliberazione 30 dicembre 1883 stabiliva che in carnevale venissero date due grandi veglie danzanti *a pagamento* per venir in aiuto cogli introiti netti di quelle alle non floride finanze della Società; ora se l'esito non corrispose appieno per quest'anno, le cause necessarie ed accidentali a tutti i socii sono notorie, nè qui torna il ripeterle. Ma non è men vero perciò che così stando le cose, non sarebbero più quattro: fu uno solo il festino di famiglia che quale ordinario trattenimento *gratuito* avrebbe fatto concorrenza alle due serate musicali nel torno di tempo fissato come sopra dall'articolista con non so che criterio.

E qui mi soccorre ancora la deliberazione 14 gennaio decorso del Consiglio stesso, nella quale, dietro proposta motivata della Direzione ed in seguito assennata osservazione di un consigliere appassionato cultore quant'altri mai della musica (noti bene il sig. Curzio), venne lasciata a quella ampia libertà d'azione nello stabilire i giorni e le modalità d'effettuazione tanto dei festini di famiglia che delle accademie esclusivamente musicali.

Che se si vuol entrare in un altro ordine di idee, la Presidenza del Circolo Artistico non può prefiggersi altro scopo che quello additatole dalle dispo-

sizioni statutarie, dalle deliberazioni dell'Assemblea e da quelle del Consiglio; da quanto precede essa è venuta meno al suo compito neppur questa volta, con buona pace del mio competitore.

Non è adunque, per concludere, che la Presidenza del Circolo svisi *continuamente*, ecc., ma è invece il poco encomiabile sig. Curtius che per ignoranza vera o simulata delle cose riguardanti la Società nostra, non si perita farsi paladino di idee e sentenze che potrebbero sembrare un'offesa ad egregie persone se non fosse luminosamente dimostrato che, basate su false ipotesi, sono false e quindi da rigettarsi.

Unicuique suum. CINICO.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 837,457
Libretti emessi nel mese di febbraio	» 22,730
	N. 860,187
Libr. estinti nel mese stesso	» 2,909
Rimanenza	N. 857,278

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 116,850,105.65
Depositi del mese di febbraio	» 10.052,136,56
	L. 126,902,242.21
Rimborsi del mese stesso	» 7,407,062.58
Rimanenza	L. 119,495,179.63

Per le Società Operaie di Mutuo Soccorso. In seguito a private nostre informazioni siamo in grado di dare per primi una buona notizia alle Società Operaie di Mutuo Soccorso della nostra Penisola.

Sappiamo dunque che il bravo quanto modesto Editore, il giovane Giuseppe Novelli, ora Tipografo ad Ancona, d'intelligenza con alcune delle più importanti Società Operaie, sta maturando un suo utilissimo progetto, quello cioè di ottenere in forma affatto estranea a questioni politico-religiose ed a spirito partigiano, un pieno accordo fra le Società Operaie Italiane, che abbiano per iscopo il Mutuo Soccorso, nell'iniziare compatte un'azione tranquilla e prudente a vantaggio dell'odierna misera condizione in cui trovasi la maggior parte degli Operai.

L'idea non potrebbe essere nè migliore, nè più umanitaria, e riteniamo che l'operoso giovane riuscirà pienamente nel nobile intento, tanto più ch'egli non si contentò di rivolgere agli operai solo melliflue e prometenti parole, ma volle trattar bene coi fatti i suoi dipendenti e quanti a lui si rivolsero per ottenere protezioni e favori.

Noi crediamo che tutte le Società Operaie di Mutuo Soccorso facciano bene a spedire sollecitamente all'Editore Giuseppe Novelli in Ancona (Via Montebello, 32) il proprio recapito, e meglio ancora una copia del loro Statuto e dell'ultimo rendiconto morale e materiale, perchè egli possa informarle direttamente sulle pratiche da farsi, e sulla via da tenersi per condurre a buon fine l'utilissimo progetto.

Tutta la stampa, senza distinzione di colore, sarà certo unanime nell'appoggiare la felice idea del sig. Novelli, mirando essa a questioni di pane e lavoro e non di politica o religione.

Errore tipografico. Nel giornale di sabato il manifesto per il Monumento a Garibaldi fu pubblicato con una rilevante inesattezza. I periodi terz' ultimo e penultimo dovevano essere stampati *in continuazione*, non come capoverso. Peccato confessato....

(Così il *Friuli* dal quale ebbimo anche la prova del manifesto).

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 20 al 26 aprile 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—
			Totale n.	19

Morti a domicilio.

Luigia Malisani di Antonio, d'anni 25, tessitrice — Pietro Marussigh fu Valentino, d'anni 91, conciapelli — Teresa Celotti-Castellarin fu Mattia, di anni 70, casalinga — Giovanni Fantini di Guglielmo, di giorni 5 — Giuseppe Dell'Anna fu Francesco, d'anni 72, rivendugliuolo — Luigia Facini-Tonero fu Pietro, d'anni 66, casalinga — Edvige Disnan di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile.

Basilio Zorzutti fu G. Batta d'anni 7 fornaciaio — Giovanni Miscoria fu Mattia d'anni 40 agricoltore — Giacomo Dura fu Pietro d'anni 69 calzolaio — Maria Tossutto fu Valentino d'anni 53 contadina — Domenica Zompichiatti-Colautti fu G. Batta d'anni 55 contadina — Pietro Pasqualino fu Giacomo d'anni 67 servo.

Totale n. 13

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Enrico Tron regio impiegato con Nicolina Di Bert casalinga — Dott. Francesco Zamparo avvocato con Rosa Sartoretti possidente — Francesco Brunenelleschi possidente con Maria Luigia Cecchia serva — Enrico Orlandini pastaio con Olimpia Portot sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Antonio Scorni parrucchiere con Maria Fautini casalinga — Cosma Cosmi negoziante con Anna Zanelli agiata — Luigi Muradore agricoltore con Caterina Zenarolla contadina — Angelo Antonutti cuoco con Andriana Floreanini casalinga — Giovanni D'Andrea liquorista con Giovanna Prucher sarta.

Oltre il confine.

La Commissione mista prosegue le sue sedute coll'intervento di sempre nuovi periti. Ci fu anche il Podestà di Monfalcone.

I fiduciarii di Chioggia con alla testa il presidente della corporazione dei pescatori di Chioggia tennero ripetutamente delle conferenze nell'*Hôtel de la Poste* coi delegati di parte italiana.

La ultima di queste sedute, che furono 4 in tutto, venne tenuta iersera e si protrasse sino all'un'ora dopo la mezzanotte. I sette chioggiotti col loro presidente dott. Renier lasciarono stamane la città.

Si racconta che invitati a studiare la questione dal lato idrografico su una carta dell'Adriatico, esclamassero che i luoghi li avevano studiati ben meglio che sulla carta, che di quelle coste era loro conosciuto ogni seno, ogni accidente!

Preziose per la loro causa sono queste parole dette dal sig. Vrancovich, membro della Giunta di Zara: — Altro che allontanare i Chioggiotti: per noi e per l'Istria se non ci fossero bisognerebbe inventarli; essi coraggiosi pescano anche quando il mare è grosso e ci approvigionano di pesce buono e a prezzi discreti. Guai se fossimo ridotti ai nostri soli pescatori, che non s'avventurano mai in alto mare. —

Il Presidente della Commissione cav. Alber parlando a persona di sua confidenza s'esternò nei termini più lusinghieri per i delegati di parte italiana; li disse così perfetti gentiluomini e di così distinta capacità da non potere la causa da essi patrocinata trovarsi in mani migliori.

Gli onorevoli membri della Commissione visitarono gli stabilimenti industriali di Strazig e di Podgora.

Arrivò pure a Gorizia per la conferenza il Luogotenente di Trieste Barone De Pretis.

—

La discussione più rilevante coi chioggiotti si è basata sulla pesca delle *sardelle* e del pesce novello. A quanto asserirono i chioggiotti la pesca delle *sardelle* viene loro favorita solamente da circostanze fortuite, di pura combinazione, quando, a mo' d'esempio, il delfino o consimili pesci maggiori, inseguono, spaventano e rompono la *flotta* di sardelle, le quali entrano nella *cocchia* in questo solo caso, poichè altrimenti sarebbe impossibile, ove si consideri la profondità di mare a cui giunge la medesima.

—

L'Arciduca Alberto arriverà il 30 corr. a Gorizia per ispezionare la guarnigione.

FATTI VARII

Terra promessa. Pullmann è una borgata modello presso Chicago. Fu fondata, or sono pochi anni, dal sig. Pullmann, per convenienza e conforto dei suoi operai e delle loro famiglie, poichè ivi sono le sue grandi officine. In Pullmann non vi sono taverne; lo spaccio di liquori è assolutamente interdetto; non vi è miseria; non vi si commettono delitti.

Scoperte canadesi. Leggesi nei giornali di Nuova York che la direzione del servizio meteorologico canadese sta organizzando un sistema di segnali, mediante dischi lungo le ferrovie, per mezzo dei quali gli agricoltori potranno essere avvertiti della direzione del vento e dei probabili cambiamenti del tempo.

Per un dente. La Corte suprema di Borockyn condannò il Collegio Dentistico di New-York a pagare dollari 600 d'indenizzo alla sig. Jan. M. Dimms, alla quale, in quella istituzione, venne levato un dente sano per un guasto. Essa avea domandato dollari 5000.

Un po' d' attenzione nel leggere. Per le frequenti domande che giungono al cav. Mazzolini di Roma, se cioè il suo Sciroppo di Pariglina sia la stessa cosa degli altri omonimi — il lodato cavaliere ci prega di far conoscere al pubblico che lo Sciroppo di Pariglina-Composto preparato da esso nulla ha che fare con altri di nome consimile perchè: 1° Lo specifico del Mazzolini di Roma non contiene alcool e perciò rinfresca nel depurare, quindi è chiamato Sciroppo e non Liquore nè Roob; 2° Che il detto Sciroppo è preparato con nuovi sistemi, quindi i succhi vegetali che contiene non sono stati alterati dal fuoco; 3° Che questo contiene succhi vegetali del tutto nuovi, trovati dallo stesso cav. Mazzolini e sconosciuti a tutti che hanno potentissima azione depurativa che si centuplica a vicenda con quella della Pariglina, quando sieno insieme uniti; 4° Che finalmente non contiene questo Sciroppo neppure un atomo di Mercurio o di altri rimedi minerali. Concludiamo; chi ha voglia di guarire davvero dall'erpetismo o da vecchie malattie acquisite od artriti, ecc., faccia uso del suo, del solo Sciroppo di Pariglina-Composto, unico depurativo che esiste in Italia, premiato sei volte, preparato dal cav. Mazzolini di Roma. Si vende a lire 9 la bottiglia, lire 5 la mezza.

Si vende in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

— La *celebrità* è il titolo che deve additare tutti i professori privati per farli pubblici nelle Università; ma allora chi ci salva da un diluvio di *uomini celebri?*

— Sarà difficile, perchè le *celebrità* si moltiplicano oggidì da sè all' infinito come gl' insetti *effimeri*.

—

Da Poldo a Chiavris. — Un contadino sorseggia il suo caffè e legge in un giornale di Milano: « Tonio, benchè contadino, non era un asino » ed esclama: « Tu, benchè non contadino, sei un asino ».

—

— Senti questa. Lord *Derby* è a Roma e fa l' impresario delle corse di cavalli.

— Sta zitto. E' una delle solite scimmierie degli Italiani, che non sanno distinguersi che colla importazione delle parole altrui.

— Ma che almeno di queste sciocchezze facessero un dizionario!

—

In un dispaccio telegrafico: « La Massoneria tedesca vuole radunarsi in Congresso per decidere il da farsi circa all'enciclica del papa ».

— Ma se è deciso da un pezzo.
— E dove?
— A Gemona.
— E quando?
— Da qualche secolo.
— E come?
— Il Consiglio di quella città, visto che pioveva proprio come nell'aprile 1884, decise allora *di lasciar piovere*.

—

Alle Stanze della stampa a Roma tra due giornalisti avversarii politici.

I. — Sai, che m'annoia il dover scrivere tutti i giorni, volta o girala, le stesse sciocchezze contro di te e del tuo partito!

II. — Figurati io, a doverlo fare contro di te?

I. — Ma la politica lo vuole.

II. — E non si potrebbe fare a meno della politica?

I. — Sai che! Andiamo assieme a pranzare e poi partiamo per la Esposizione nazionale di Torino, dove ci potremo occupare di qualcosa di meno noioso e più utile.

TELEGRAMMI

Bombay 27. Nella scorsa settimana ci fu un caso di morte per cholera.

Calcutta 27. I morti da cholera ascesero nella ultima settimana a 215.

Roma 27. Il conte d'Aquila dirige una lettera ai giornali, smentendo di aver partecipato alle fucilazioni e alle persecuzioni imputategli. Dichiarasi liberale, italiano. Dice che chiede la rivendicazione del suo patrimonio.

Parigi 27. I giornali il *Temps* e la *France* e il *Paris-Rome* pubblicano lunghi dispacci da Torino sulla Esposizione Generale Italiana, nei quali si contengono le più lusinghiere espressioni sulla splendida riuscita della Grande Mostra e si constata l'ottima impressione che la funzione inaugurale ha prodotto in tutti gli invitati.

Roma 27. La *Tribuna* annuncia che la Regina si trova in istato interessante.

Nuova York 26. È intenzione del direttore del *New YorkHerald* di organizzare, una spedizione per soccorrere Gordon!

Aden 26. Il governo francese stabili ad Abock un deposito di carbone per la marina francese.

Madrid 27. Secondo dispacci da Rio Janeiro il governo brasiliano ha risoluto, in forza della legge del 1870, di secolarizzare i beni dei conventi e di dare ai monaci e alle monache delle pensioni.

Roma 27. E' proposito del Governo istituire delle medagliette di presenza, valore 20 lire, per i deputati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 aprile

Venezia	74	47	46	48	70
Bari	24	71	14	32	22
Firenze	13	24	89	62	67
Milano	82	61	13	87	79
Napoli	53	79	74	12	56
Palermo	59	24	4	71	45
Roma	68	71	34	64	65
Torino	72	62	83	35	81

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci